

PROGRAMMA

Giuliano Amato

Il Paese tra crisi economica e crisi etica
Ripartire dal Bene Comune

Mauro Magatti

Servizi, comunità, capitale sociale
La Politica e il sociale: un modello per il buon governo

Luca Antonini

Raddrizzare l'albero storto
Il federalismo all'italiana

Conclude

Raffaele Bonanni

Segretario Generale CISL

Intervengono

Giovanni Faverin
Francesco Scrima
Giovanni Luciano



LAVORO PUBBLICO LAVORO SOCIALE

servizi e bene comune

1° dicembre 2012
Teatro Brancaccio, Via Merulana 244 - Roma
ore **10:00**



La complessità e la gravità dell'attuale situazione economica giustamente ci preoccupa, ma dobbiamo assumere con realismo, fiducia e speranza le nuove responsabilità a cui chiama lo scenario di un mondo che ha bisogno di un profondo rinnovamento culturale e della riscoperta di valori di fondo su cui costruire un futuro migliore.

Caritas in Veritate

Siamo interessati a produrre beni sociali durevoli. Occorre tornare a rendere abitabile la società del disagio in cui siamo, il tempo incerto e difficile che viviamo. Ci angoscia la crisi economica che morde il Paese e colpisce violentemente le fasce più deboli; ci turba la fragilità di molte istituzioni; siamo preoccupati per la caduta di credibilità della politica e l'accentuarsi di tentazioni populiste, da una parte, e di rinuncia alla partecipazione dall'altra; temiamo quella progressiva frammentazione sociale che produce solo individualismo ed egoismo. C'è bisogno di un grande sforzo generativo per contrastare la deriva della sfiducia e del qualunquismo, o quella di un ribellismo sterile e fatuo. C'è necessità di valori che ci restituiscano la voglia e il coraggio di dare prospettiva lunga e sicura a progetti di futuro. Per questo occorre riattivare quello spirito di coesione e di impegno che ha caratterizzato alcune stagioni della storia del nostro Paese in altri e diversi momenti di difficoltà e di crisi. Il bene comune deve ritornare concreto e fondamentale interesse di una politica capace di rinnovarsi, e di forze sociali in grado di ricomporre istanze articolate in valori comuni. In questa prospettiva di un nuovo patto per il Paese si deve collocare anche la strategia sindacale di categorie che formano la grande rete dei servizi di pubblica utilità.

La stagione di crisi e di emergenze che stiamo vivendo rischia di far dimenticare, o di mettere in secondo piano, parole come: diritti di cittadinanza, solidarietà, qualità della vita, inclusione. Così, dando risalto solo ad altri termini come mercato e concorrenza, si arriva a intaccare e compromettere quel capitale sociale e relazionale che sta alla base di ogni possibilità di vita civile e di vita buona. Occorre fare attenzione che, attraverso espressioni come: “ ce lo chiede l'Europa; ce lo impone il mercato”, non passi un attacco strumentale, duro e pericoloso, alla stessa idea di welfare, di Bene Comune, di servizio pubblico. Il doveroso rientro dal debito e il controllo della spesa pubblica, che nessuno può contestare o rifiutare, non può portare a indiscriminati tagli dei servizi e disinvestimento sulle infrastrutture che fanno società.

L'individualismo non può annullare il bisogno di comunità e non può neanche sostenere duraturi processi di crescita e sviluppo economico. Precisi studi condotti a livello internazionale ci dicono che i tre fattori fondamentali che, in termini economici, rendono attrattivo un Paese e gli danno sicure prospettive di crescita sono: la qualità della sua Pubblica Amministrazione, il livello di formazione che viene assicurato ai suoi cittadini, lo sviluppo e l'efficienza delle infrastrutture che sostengono l'attività produttiva e la vita sociale. Le tre priorità che l'Europa si è data per il 2020 sono: una crescita intelligente, una crescita sostenibile, una crescita inclusiva. Per perseguire questi risultati è indispensabile valorizzare il lavoro pubblico evidenziandone la valenza sociale e la produttività economica. Per sostenere questo processo è indispensabile affrontare, oggi, due situazioni di contesto che presentano aspetti di particolare criticità:

il malaffare esplosivo in diverse realtà e livelli di gestione politica della cosa pubblica, la fase di ripensamento-revisione degli ambiti di competenza e i poteri dei diversi livelli istituzionali che presidiano e governano la vita del Paese.

Sul primo aspetto è indispensabile rendere evidente che il malgoverno della cosa pubblica va distinto dal buon lavoro degli operatori impegnati nei servizi di pubblica utilità; rispetto al secondo problema è indispensabile ricostruire una visione d'insieme che riassegni ruoli e funzioni nell'ottica di un “federalismo” che faccia anche i conti con il progetto di una Unione Europea più forte e più solidale. Il Convegno affronta queste diverse questioni collocandole nel quadro politico di transizione e di incerti cambiamenti che il nostro Paese sta vivendo, intende tracciare, per le categorie coinvolte, una linea strategica di chiara e responsabile azione sindacale, si propone come momento utile per un'agenda di riflessione e di lavoro che definisce il percorso che porterà ai Congressi della prossima primavera.

Giovanni Faverin
CISL FP

Francesco Scrima
CISL Scuola

Giovanni Luciano
FIT CISL